

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale - L. 16,	L. 8,50	L. 4,50	
» - A Domicilio » 20,	» 10,50	» 6,	
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 11,50	» 6,	

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In **Padova,** all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

GLI INDIRIZZI

Le città italiane hanno compreso che occorre mettere una mano negli affari di casa, precisamente come un savio padrone di fondi chiama all'ordine il proprio fattore, il quale sciente, o meno, sta per gettarlo in rovina. Ed i deputati sono appunto fattori nostri, e fattori che da qualche tempo per disfogare le loro velleità personali, od altro, ponevano in pericolo la patria... ed il popolo chiamandoli all'ordine fece opera di savio, che vuol conservata la sua esistenza unitaria nazionale.

Noi applaudiamo di cuore a questo risveglio della coscienza pubblica, a questo esercizio del diritto cittadino, e l'abbiamo come buon preludio per l'avvenire. Così l'intendeva pure l'opposizione quando colla sua circolare faceva appello agli amici perchè provocassero, con tutti i mezzi legali, manifestazioni di approvazione alla sua giornata dei due voti, e disapprovazione al ministero passato, e ricomposto. Non così l'intende dacchè osserva che la spinta data ha prodotto effetto contrario; e noi vediamo con sorpresa i suoi giornali disapprovare l'attitudine del paese che mostra di voler battere la via dei popoli retti a libertà; alcuni trarne cattivo pronostico da questo, come essi lo chiamano, ingerirsi direttamente nelle discussioni della Camera; altri dichiararla opera del governo e della consorteria... poi, dimenticando la asserzione, tentar di provare che gli indirizzi chiedono economie e riforme, quanto cioè la sinistra chiede!... Tutti poi passare sotto silenzio, quasi non letto, il più importante che viene loro raccomandato; di lasciar cioè le gare di partito e le questioni politiche e dedicarsi soltanto ad ordinare le finanze del Regno... e s'intende già, da chi voglia intenderlo, di lasciare le questioni politiche, le quali servono a far succedere sempre nuove crisi ministeriali, di cui il paese è stanco fino alla nausea, e dedicarsi alla lotta nelle cose finanziarie (sul qual terreno si sa che il ministero non fa questione di gabinetto) onde salvare il paese dal fallimento, in cui sarebbe inevitabilmente gettato se in questi momenti la sedi-

cesima crisi ministeriale avesse a succedere.

E per ordinare le finanze gli indirizzi non fissano un metodo, ma intendono che si faccia con maturità di consiglio e lungi da quello spirito di economo-mania che consigliò in passato il disarmo, o la scomposizione dell'esercito, come vollero chiamarla, in modo da farci correr pericolo d'essere impotenti a sostenere le nostre ragioni all'estero, ed imbarazzati a frenare all'interno quei partiti deboli e impotenti a creare, finchè disuniti, ma sufficientemente forti se coalizzati nello scopo di demolire... i quali vorrebbero ritornarci ad un passato giudicato abbastanza dal martirologio italiano per togliere che ci occupiamo di giudicarlo, o spingerci in un avvenire dalla maggioranza del paese giudicato assai prematuro.

Il paese non prefigge al Parlamento un metodo per ordinar le finanze, e conosce che per quante economie si facciano o si proponano sulle spese ordinarie, non si potrà farne quanto basti per equilibrarci, ma necessita subire il sacrificio di nuove imposte; e come ha fatto sacrifici di sangue è disposto a farne di danaro. Si può quindi cessare dall'atteggiarsi a salvatori del paese accennando a proposte di risparmio di qualche centinaio di mille lire, o di qualche milione, che la maggioranza avesse trovato di dover rifiutare; ed invece pensare al modo di batter fuori i miliardi che occorrono!... Ultime a studiarsi devono essere le economie sui carabinieri e sull'esercito... carabinieri ed esercito, occorrono per tener in freno la marmaglia nemica dell'unità nostra all'estero come all'interno — e carabinieri ed esercito, devono restare numerosi e compatti per compiere quando che sia il nostro programma unitario ancora incompleto.

Le teorie nuove si riservino per altri tempi. La nazione armata, per esempio, sarà una bellissima istituzione e forse anco economica, ma non è ora del caso nostro farne la prova; non per l'estero circondati come siamo da potenze con eserciti permanenti, destri alle armi come abituati alle fatiche della guerra ed alle abnegazioni

del campo; non per l'interno perchè col partito retrivo, potente di mezzi pecuniari e scellerato fino al delirio, sarebbe la poetica istituzione dell'oggi per la micidiale guerra civile del domani!... Uomini esaltati possono bensì sperare in tale evento una soluzione; la vittoria anzi del loro partito, supponendo che ne nasca nel pubblico la convinzione, non poter la monarchia darci quella solidità, e quell'ordine che ci abbisogna e dover quindi cercarla in altra forma di governo... ma non la pensa così la maggioranza del paese e basta essere osservatori spassionati per persuadersene.

«La Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide» disse l'onorevole Crispi e disse il vero. Il popolo è soddisfatto nel vedere lo straniero cacciato da quasi tutta la penisola, e nel trovarsi affratellato sotto un solo governo creato dal suo voto — gode della libertà e dei diritti acquistati coll'indipendenza — progressivamente ne chiederà altri, ma ora ad esso bastano, molto più che osserva le classi più elevate averne di maggiori, lamentarsi molto, ma neppur esercitarli!... Il popolo non pensa come alcuni precursori dell'avvenire, nè come alcuni capi di partito, eternamente settarii, i quali sognano la società formata ad imagine e similitudine loro. — Esso vede nel governo nazionale un amico, nel Re un galantuomo, che manterrà la sua parola; nell'esercito dei fratelli e dei figli amici della patria e della libertà, perchè hanno combattuto per essa.

E contro la forte coscienza del popolo, si frangeranno le mene dei partiti avversi all'ordine attuale di cose, i quali vogliono far credere nel governo un nemico dell'unità, nell'esercito un nemico della libertà... e deboli per batterlo in campo aperto, tentano demolirlo con tratti di penna dalla sala dei cinquecento.

Gli indirizzi, e la quiete pubblica, ci danno prova che noi non c'inganniamo: possano così persuadersene i nostri rappresentanti, e seguire nella via che battono da alcuni giorni, onde non incorrere in nuovi disinganni, ma farsi salvatori del paese.

Y

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 febbraio.

Continuano gli indirizzi di municipii, circoli e Camere di Commercio al Parlamento per eccitarlo ad occuparsi seriamente dell'assetto delle finanze. Le gravi condizioni in cui versa il paese giustificano queste dimostrazioni. Però non si può a meno di rilevarvi due inconvenienti; la smania cioè di dar importanza ai piccoli parlamentini a fronte del Parlamento nazionale, e la indiretta e sottintesa censura che taluno potrebbe intravedere in queste dimostrazioni, la quale torna sempre a scapito della dignità de' rappresentanti. Pur troppo il governo parlamentare ha ricevuto in questi ultimi tempi una scossa per essersi fatta la tribuna della Camera teatro di lotte personali; ed è questo uno dei più gravi pericoli della età nostra impaziente ed incredula. Si va perdendo la fede nelle istituzioni e negli uomini chiamati a metterle in pratica; si grida contro il Parlamento per predicare l'utilità, la necessità di un colpo di stato; e ciò non nei giornali, ma, quel ch'è peggio, in mezzo ai discorsi popolari, per le piazze, per i caffè, per le case. Deputati e cittadini sinceramente liberali pensino seriamente a questa piega che va prendendo la pubblica opinione, e procurino di far comprendere al popolo che dietro alla sospensione o al discredito del governo parlamentare ci sarebbe la reazione ed il vuoto. Chi ama l'Italia deve fare ogni sforzo per rialzare il credito del Parlamento.

Il Pungolo di Milano assicura in una corrispondenza da Firenze, che si stanno riorganizzando le logge massoniche sotto forma di vendite carbonare, che avranno per grande Oriente il signor Rattazzi. Il tentativo di organizzare con scopo di partito politico la framassoneria non è nuovo; si pensò da più anni a farne il controaltare del padottismo, senza comprendere che la pubblicità è la più gran nemica delle società segrete e antisociali, non l'organizzazione di un'altra società più o meno segreta, per la quale i tempi non sono più adatti. Del resto la notizia data dal Pungolo, che ne deve saper qualche cosa per le sue relazioni cogli amici di un ex-grande Oriente, debbe inquietare assai poco il mondo politico, perchè la framassoneria ha presso a poco la vitalità del poter temporale del Papa, senza avere una potenza che la prolunghi con effimeri indugi e soccorsi la vita.

A proposito del Papa, pretendono alcuni giornali esteri che la convenzione del 15 settembre sarà ripristinata tal quale, obbligandosi soltanto la Francia a ritirare le sue truppe, e a non lasciare più circolare i suoi soldati sotto le bandiere del Papa. Credo di poter mettere in dubbio questa notizia, e assicurarvi che la questione principale da risolvere prima che la convenzione si riconfermi, è quella della responsabilità addossata al governo italiano d'impedire ogni invasione del territorio del Papa. È una posizione equivoca e difficile che il nostro governo non intenderebbe più di accettare.

NOTIZIE ITALIANE

Tra le feste che si preparano pel carnevale di Firenze, la più animata sarà certamente la fiera sotto le gallerie degli Uffizi. Vi sarà pure un banco eretto da una Commissione di beneficenza, con oggetti offerti a favore dei feriti e malati garibaldini in conseguenza dell'ultima campagna romana, ai quali la Commissione fiorentina di soccorso non potè dare che lievi sussidii di 20, 30 lire ciascuno.

Le discussioni dei bilanci alla Camera procedono abbastanza alacramente; quello della guerra finì senza seri incidenti, e per quello delle finanze si ebbe il buon senso di rinviare in fine di tutti i bilanci la discussione generale, la quale si rannoderà meglio col l'esame dei progetti finanziari. Possiamo quindi tenere per certo che la campagna contro il gabinetto non si riaprirà che allora. E così la condizione del paese rientrerà nei veri limiti del governo parlamentare, restituendosi, dopo la votazione del bilancio dell'annata, la necessaria libertà alla Corona di usare delle sue prerogative e di sciogliere, ove lo credesse necessario, la Camera. P.

Mentre tutte le città italiane sorgono unanimi in lamenti per la mancanza di monete di rame che inceppa il minuto commercio, a Nizza, a Marsiglia a Grenoble, ve n'ha tale quantità recatavi dall'Italia, che le autorità francesi si sono credute in dovere di vietarne o meglio limitarne la circolazione.

Questo aumentarsi di italiane monete di rame nelle città di confini francesi spiega la scomparsa di esse dal nostro paese. Parte fu la necessità dei quotidiani scambi, parte la speculazione che portarono in Francia ed anche in Svizzera delle somme enormi di tali monete, per modo che il mercato interno ne fu quasi esausto.

Ora che in Francia si sono presi provvedimenti per restringere la circolazione e che la Svizzera pare sia per seguirne l'esempio, le monete di rame dovrebbero ritornare in Italia.

Ci ritorneranno? chiede l'Opinione. È certo, ma a poco a poco. Ed è ben triste la condizione di un paese, il quale trova un conforto nella speranza di poter essere rifornito di soldi di rame, per poter almeno soddisfare ai bisogni delle giornaliere contrattazioni.

Noi siamo ora inondati da biglietti di colori e valori così diversi, che non c'è più modo di cavarsela. I negozianti, i proprietari di trattorie e di botteghe da caffè vennero dopo le Banche popolari e vi danno dei loro biglietti da 50, da 20 e sino da 10 centesimi. Anche questo diluvio di biglietti, dopo esserci cascato addosso per necessità, si è accresciuto per opera della speculazione. Non è egli vantaggioso al negoziante di dare dei suoi biglietti in luogo di soldi? Il biglietto è una cambiale, il biglietto è il credito, il biglietto è un mezzo di far danari, in qualche caso è il modo di assicurarsi una clientela forzata.

Pur troppo questo disordine doveva succedere, perchè non si è saputo prevenirlo. Non si è riflettuto che il corso forzato, dopo aver cacciato dal mercato le monete d'oro e d'argento, ne avrebbe anche cacciato le monete di rame, quando la perdita dei biglietti fosse alta e si avesse facilità di collocarne delle quantità all'estero. Scomparse queste, si è stati nella necessità di surrogarle con altro valore; i biglietti d'una lira delle Banche popolari non bastarono: era una somma troppo alta; si venne alle più piccole frazioni della lira e fu inventato il biglietto privato di 50 di 20 e di 10 centesimi.

Un po' tardi si è pensato d'invitare la Banca nazionale a fabbricare de' biglietti da una lira, che ci si dice possano esser divisibili in due, ciascuno di 50 centesimi; ma questo provvedimento tornerà ancora insufficiente. È necessario di assicurare il cambio de' biglietti piccoli in monete di rame; e crediamo che all'atto pratico non s'incontrerebbero gl'incagli che se ne temono. La speculazione all'estero dovendo cessare od almeno restringersi di molto sulle monete di rame il governo conia ancora una ventina di milioni, ce ne sarà abbastanza per facilitarne il cambio.

Il corso forzato colpisce tutti gl'interessi e tutti gli affari; si procuri almeno di non rendere impossibili le contrattazioni minute e di non accrescere i danni del piccolo commercio e dell'operaio, che sono gravissimi e cagione di gran malcontento.

(Telegrafo).

FIRENZE. — La Gazzetta del Popolo di Torino che non cessa dal suo sistema di far la storia a modo suo annunzia che l'onorevole Gualterio è a Roma. Il ministro della real Casa era ieri sera alla brillante serata, che ebbe luogo in casa del presidente del Consiglio de' ministri. (Gazz. d'Italia.)

— Assicurasi che S. M. il Re si recherà quanto prima a Torino e a Milano.

— Il Comitato del corpo di stato maggiore, secondo il prescritto del regolamento 11 marzo 1867, sarà convocato in Firenze entro il corrente mese o in principio di febbraio.

— Vuolsi che per attuare l'economia di lire 500,000 sui reali carabinieri votata dalla Camera, il ministro della guerra intenda ordinare l'apiedamento di 100 carabinieri a cavallo e la soppressione del comando di una legione, la quale sarà probabilmente quella di Salerno.

— Anche oggi segnaliamo altri indirizzi al Parlamento, cioè di Lucca e di Bergamo.

GENOVA. — Il Consiglio municipale di Genova deliberò d'invitare gli angustii sposi a volere in occasione delle loro nozze visitare quella città. Se l'invito sarà accettato, verrà loro preparata splendida e festosa accoglienza.

MILANO. — Il principe Umberto partì ieri (15) con treno speciale da Milano alla volta di Torino.

— A felicitare il principe ereditario per le sue nozze si recò pure l'arcivescovo di Milano con una rappresentanza del clero milanese.

— Il conte Emilio Borromeo ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di assessore municipale di Milano.

— In occasione delle nozze di S. A. R. il principe ereditario, la direzione della Banca nazionale, sede di Milano, elargì lire 6000 alle opere pie di quella città.

VENEZIA. — Il prefetto di Venezia ha ricevuto una lettera autografa del principe Umberto, colla quale questi esprime i suoi ringraziamenti alla Deputazione provinciale di Venezia per l'indirizzo di felicitazione mandatogli in occasione delle sue nozze.

NAPOLI. — Nelle provincie napoletane il borbonismo rialza la testa risoluto ad approfittare degli imbarazzi che la sinistra, sua naturale alleata senza volerlo, crea al Governo centrale. Però siccome i borbonici sperano nel soccorso francese, come la sinistra nell'appoggio americano e prussiano, possiamo assicurarli che fanno i conti senza l'oste.

— Quattro prefetti dell'Italia meridionale, quelli di Caserta, Campobasso, Benevento ed Aquila, venuti espressamente a Firenze per informare il Governo sull'aumento del brigantaggio, sono stati ricevuti stamane dal ministro dell'interno e pare che le misure, che saranno adottate in seguito a queste conferenze, saranno tali da fare abbassare il capo al risorgente partito borbonico.

— Procelendosi negli scavi a Santa Lucia si sono rinvenuti tre altri cadaveri, anch'essi pesti e malconci, ed erano quelli del bettoliere, del figlio e della costui moglie.

A Fontanafredda, piccolo paese discosto poco più di un chilometro da Roccamonfina in terra di lavoro, una banda, di briganti entrò nella chiesa, proprio quando tutta la popolazione vi era raccolta, e ne trasse a ricatto quattro giovanetti, due figli del proprietario Francesco de Petrillo e due figli di altri proprietari dello stesso cognome.

Ad Aidomaggiore (Sardagna) e nei comuni finitimi inferisce il vaiuolo misto alle peccchie e molti ne soccombono.

— Il prof. Palmieri, ieri, scrisse quanto segue:

«Le lave del Vesuvio non solo sonosi mantenute come ieri, ma hanno provato un leggiero incremento nel corso della notte, per non mancare al carattere di periodicità di cui si è più volte parlato. Questo piccolo aumento di lava è stato preceduto da una piccola scossa del suolo segnata anche dal sismografo della specola universitaria. L. piccola bocca di pochi giorni fa è convertita in un cratere ricco di sublimazioni gialle; la sommità del cono vesuviano segue ad ornarsi di sublimazioni, ma il cono di eruzione conserva ancora una certa energia. Le sublimazioni raccolte dimostrano, con l'analisi, dei fatti nuovi ed importanti; per cui nella giornata di domani mi tratterò sulle fumarole, profittando dei pochi giorni senza pioggia che han potuto permettere la formazione delle sublimazioni».

SICILIA. — Gli allarmisti in Sicilia hanno ricominciato l'opera che precedette le famose giornate di settembre del 1866. Si assegnano

come giorni della possibile rivolta il 17 ed il 27 corrente. Un opuscolo col titolo: *La Sicilia dei Siciliani*, pubblicato da separatisti, è stato sequestrato. Le condizioni dell'isola però sono tali da non far temere la seconda edizione di quelle malaugurate giornate. Ad ogni modo raccomandiamo al Governo di non restare dalla somma vigilanza e di mostrare nella energia delle prevenzioni la risoluzione che non mancherebbe per la repressione.

— Si vociferava che abbia avuto luogo un tentativo di sedizione a Modica, provincia di Siracusa. Vuolsi che il sindaco della città vi sia compromesso. Le truppe accorse sul luogo dalle città vicine avrebbero tosto represso il movimento. Attendiamo più esatti particolari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si afferma con insistenza che il ministero presente sarà modificato in senso liberale, con l'intendimento di porre una vigorosa resistenza alle esorbitanze reazionarie.

AUSTRIA. — Secondo l'*International*, il governo austriaco sarebbe sul punto di concentrare un corpo d'armata su la frontiera rumena.

Questo corpo sarebbe posto sotto gli ordini del generale Gablentz.

UNGHERIA. — Si ha da Pest 13 febbraio: Il presidente della Società degli *honved* di Presburgo, Bola di Udvarnoky, sfidò a duello il generale Neipperg. La sfida fu accettata. (Il T. M. Neipperg aveva data una risposta non troppo lusinghiera ad una deputazione di *honved* che l'aveva invitato ad un ballo). Scrivono a *Lloyd di Pest* che ora il T. M. Neipperg fu traslocato a Brünn e gli fu sostituito T. M. Maroicic. A Zyps si giunsero a scoprire estese agitazioni panslavistiche, ed il Governo avviò severe ricerche. Il direttore spirituale del Ginnasio cattolico di Leutschè è molto gravemente compromesso.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 febbraio.

Presidenza del Vice-Presidente Senatore CELSO MARZUGCHI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

Gli articoli 9 e 10 sono approvati.

Si approva l'articolo 11 del pari che l'articolo 12.

L'articolo 13 è ritirato, e si mette in discussione l'articolo 14 che è approvato.

L'articolo 15 è approvato del pari che gli articoli successivi che trattano « Dei diritti e dei doveri degli avvocati, e dei Consigli dell'ordine » fino all'articolo 30.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4 pom.

Il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom. lunedì venturo 17 corr.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio

Presidenza del Vice-Presidente RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Il capitolo 43 tratta delle pensioni ordinarie per L. 49,000,000. Di questo capitolo era già cominciata ieri la discussione.

Cappellari trova che il Governo è troppo corvivo nell'accordare le dispense dal servizio ed il diritto delle pensioni.

Oggi però non è possibile toccare ai diritti acquisiti.

Si potrebbe frattanto stabilire che gl'impiegati non hanno diritto alla pensione, abolendo però le ritenute. Comunque sia, la questione è grave e merita di essere studiata. Il ministro dovrebbe farlo e poi presentare alla Camera un progetto di legge in proposito.

Cambray-Digny ripete quanto disse ieri, che cioè la questione è gravissima e dev'essere studiata.

L'oratore esamina il progetto presentato dall'onorevole Scialoja, dice che sopra molti punti è d'accordo con lui, e cita le disposizioni sulle quali fa le sue eccezioni.

Del resto, che il Governo siasi occupato di questo argomento lo si scorge dal progetto di legge presentato dal ministro dell'interno sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

In questo progetto si lascia ai prefetti la scelta degli impiegati subalterni. In questo modo essi perdonano il carattere di impiegati regi. Anche la legge sullo stato degl'impiegati che verrà presentata porterà qualche modificazione alla questione delle pensioni.

Dina. Dimostra anch'egli la gravità dell'argomento.

Fambri propone l'ordine del giorno puro semplice sulla proposta Lazzaro, ma la ritira dopo che l'on. Chiaves propose un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

L'ordine del giorno Chiaves è approvato.

È pure approvato il capitolo 43. Il capitolo 44 riguarda gl'interessi dei buoni del tesoro e relative spese di negoziazione. Il ministro propone L. 13,750,000 e la Commissione L. 15,000,000.

Seismit-Doda chiede che il ministro si conformi ai voti espressi l'anno scorso dalla Commissione generale del bilancio e presenti tutti gli anni un resoconto statistico del movimento dei buoni del tesoro.

Sella appoggia l'ordine del giorno Seismit-Doda, col quale si chiede la presentazione del quadro statistico del movimento dei buoni del tesoro, perchè in fatto di finanze la maggior luce è la migliore cosa del mondo.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde alle osservazioni mosse dall'on. Seismit-Doda contro il modo col quale si procedeva nelle negoziazioni dei buoni. Lo assicura che non furono fatte altre operazioni all'infuori di quelle prescritte dalla legge.

Nega formalmente che dallo Stato siensi oltrepassate le somme fissate per legge dei buoni del tesoro. La Corte dei conti sorvegliava continuamente le emissioni, nè è a supporre che permetterebbe che la legge venisse violata.

Promette che appena terminato e stampato sarà distribuito il quadro del movimento dei buoni del tesoro.

Per ciò che riguarda l'asserzione dell'on. Doda, che le disposizioni inserite nella legge sulla contabilità dello Stato, non fossero sufficienti per ciò che riguarda il movimento dei fondi, il ministro risponde che spetterà alla Camera il discuterle e se quelle disposizioni saranno ritenute insufficienti, certo il ministro non si opporrà acchè vengano modificate.

Il ministro si dichiara pronto ad accettare tutte quelle proposte che valessero a garantire il movimento dei fondi ed a renderlo più preciso.

Accetta l'ordine del giorno Doda nel senso che presenterà il movimento de' buoni del tesoro nell'occasione della prossima sua esposizione finanziaria.

È approvato il capitolo 44 in L. 15,000,000.

Il capitolo 45 riguarda gl'interessi della cassa dei depositi e prestiti sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato, iscritte nel bilancio soltanto per memoria.

Lampertico nota alcuni inconvenienti occorsi nella applicazione ed interpretazione di vari articoli della legge e del regolamento sui depositi e prestiti e prega il ministro a provvedervi.

Nervo Vorrebbe pure che si trovasse modo di conciliare gl'interessi della cassa militare con quella dei depositi e prestiti.

Bertolè-Viale, min., osserva che la cassa militare esiste in forza d'una legge, e che ci vorrebbe un'altra legge per modificarne l'organizzazione.

Crispià chiama la cassa dei depositi e prestiti la fotografia dell'amministrazione dello Stato. Non bilanci nè preventivi, nè consuntivi.

La Commissione di vigilanza non è che un'illusione legale.

Invita il Governo a proporre provvedimenti onde rimediare a questi mali.

Si approva il capitolo 45 per memoria. Sulla proposta del presidente la Camera delibera di tenere seduta domani.

Il capitolo 46 riguarda le garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate iscritte per L. 55,303,125.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

Seduta del 16 febbraio.

Presidenza LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Pres. annunzia che la deputazione della Camera fu ricevuta da S. A. R. il principe Umberto e dalla duchessa di Genova. Essa fu

pure ricevuta dalle reali principesse e che gli augusti personaggi furono pieni di cortesia e di benigne parole per l'affettuosa dimostrazione della Camera. Il principe ereditario si mostrò commosso dei voti e delle felicitazioni che la Commissione gli espresse e disse che impalmando la figlia del compianto duca di Genova voleva non soltanto assicurare la propria felicità ma anche dare alla nazione un pegno della sua devozione alla causa nazionale.

Annunzia pure che tanto a Milano quanto a Torino le autorità civili e militari gareggiarono di premura nel rendere onoranza alla deputazione.

Dopo queste parole il presidente Lanza cede il seggio al vice-presidente Restelli.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

47. Vincite al lotto, L. 30,000,000.

Dotazione — Real Casa.

48. Dotazione della Corona, L. 12,250,000.

49. Appannaggio a S. A. R. il principe ereditario Umberto di Savoia, L. 500,000.

50. Appannaggio a S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, L. 400,000.

51. Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova L. 300,000.

52. Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, L. 300,000.

Parlamento.

53. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del regno, L. 230,000.

54. Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, L. 285,000.

Il capitolo 54 bis riguarda la

Liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Rendita consolidata 5 per cento a favore del fondo pel culto e degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione, leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867:

Art. 1. Assegno provvisorio a favore del fondo pel culto in attenzione della liquidazione definitiva che si sta facendo della somma dovutagli a termini di quelle leggi L. 9,227,214

Art. 2. Assegno provvisorio a favore degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione in rendita pubblica, in attenzione della liquidazione definitiva che se ne sta operando » 6,700,000

Totale L. 15,927,214

In occasione della discussione di questo capitolo 54 bis, viene pure in discussione il capitolo 1.° che concerne la rendita consolidata 5 0/0 inscritta per L. 248,399,870 22.

La Commissione propose di comprendere in un capo speciale della parte 1.ª del bilancio tutte le spese relative alle operazioni prescritte dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico. Conseguentemente a questa proposta si toglie dal capitolo primo del bilancio la somma di lire 13,151,816 in esso stanziata per il servizio delle iscrizioni di rendita a favore del fondo per il culto, e si porta questa somma al capo speciale suddetto, menomata però di L. 3,924,602, rappresentanti l'ammontare della tassa straordinaria del 30 per cento, dovuta allo Stato sulle entrate del fondo per il culto.

Per il capitolo 54 bis, il ministero propone L. 19,851,816 e la commissione L. 15,927,214.

Depretis combatte la Commissione per ciò che riguarda il modo con cui essa iscrisse la rendita consolidata relativa all'asse ecclesiastico.

Nervo (relatore) riassume quanto è scritto nella relazione, e rispondendo all'on. Depretis, gli contrappone calcolo a calcolo, tabella a tabella, e perdendosi in un mare di calcoli e di cifre tale che è impossibile seguirlo. Non possiamo neppure riassumere quanto è detto nella relazione, la quale oltre alla sua enorme lunghezza, è irta di numeri e di tabelle.

Lanza propone la quistione sospensiva.

La proposta Lanza è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta alle 9.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale di Padova. Avviso.

Consta che non pochi possessori di cani tanto della città quanto del circondario esterno, abbiano ommesso di munirsi della nuova licenza per l'anno 1868, in onta al Municipale Avviso 14 dicembre 1867, n. 24916-5363, Sezione IV.

La Giunta richiama adunque tutti quelli che non avessero fatto finora la prescritta

denuncia, a porsi in regola entro il 15 marzo p. v., termine che viene accordato in via perentoria, evitando così le penalità portate dal Municipale Avviso 30 giugno 1868, numero 7668.

La denuncia ed il relativo pagamento della tassa continuano ad aver luogo presso l'Ufficio dell'Ispettorato ogni di ferialo dal mezzogiorno alle ore 3 pomerid.

Il Sindaco

A. Meneghini.

La Camera di commercio e d'arti di Padova ha inviato il seguente indirizzo a S. M. il Re:

Maestà!

La Camera di Commercio e d'Industria della provincia di Padova, legale e fedele interprete del voto dell'intero Ceto da essa rappresentato; si fa un dovere d'innalzare alla M. V., l'omaggio della più devota esultanza per le prossime nozze fra S. A. R. il principe Umberto e la principessa Margherita di Savoia.

Questo ben'augurato connubio non può che riempire di gioia l'animo di ogni onesto cittadino che ami daddovero la patria, come quello che incarnando la storia delle più splendide gesta militari e delle più rare civili virtù; è pegno sicuro che l'Italia avrà sempre ad ammirare negli illustri discendenti della Sabauda Dinastia, i più validi sostegni della sua libertà e indipendenza.

Padova, li 15 febbraio 1868.

Il presidente
M. V. Iacur.

Il segr.
G. Alberti.

A Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE II
Re d'Italia

Magazzino cooperativo. — Senza più tornare sul discorso del prof. Luzzatti, tenuto la sera del 12 corr. nella Sala Verde del Municipio, del quale fu già parlato diffusamente nel numero di sabato, diremo che scopo dell'adunanza di quella sera era esporre ai cittadini i benefici effetti già arrecati dall'istituzione del Magazzino cooperativo nella nostra città e la conseguente necessità di sostenerlo e porgergli i mezzi perchè esso possa svolgersi in proporzioni più vaste. Nulla di più eloquente che le cifre, il Magazzino cooperativo con un capitale di sole 1800 lire it., delle quali 800 immobilizzate negli arnesi ed utensili del negozio, ebbe nel corso del 1867 un giro di it. lire 30,813: diede agli azionisti l'interesse fissato dallo statuto del 6 per cento, distribui fra gli acquirenti un dividendo per alcuni mesi del 3, per altri del 2 per 0/0. E ciò ad onta delle molte difficoltà intrinseche ed estrinseche, del corso forzato dei biglietti di Banca, e della eccezionale carestia dei cereali. Se, non ostante la scarsità del grano, la farina nel passato anno non si elevò a prezzo esageratissimi, vi ebbe grande influenza l'azione moderatrice del Magazzino cooperativo. Anche nelle modeste proporzioni che ebbe finora il Magazzino cooperativo godette le simpatie del paese, e fin dal suo nascere il nostro Municipio lo eccitava ad imprendere la panificazione, promettendogli il suo valido appoggio, ed iamento che se allora non poteva esser posto in atto a motivo dell'esiguità del fondo sociale, non tarderà a realizzarsi tosto che quest'ultimo raggiunga una certa ampiezza. E le due Banche popolari esistenti nella città nostra gli offrivano quasi contemporaneamente il loro credito, offerta, di cui si tardò alquanto a profittare per ispirito di cautela necessario agli esordii, non perchè non si comprendesse quanto fecondi possano riuscire i legami delle Società popolari di consumo con quelle di credito, e come quest'ultime, e lo notò nella sua recente esposizione il Preside della Banca Mutua popolare di Padova, contino fra i loro precipui intenti quello di sovvenire i sodalizi cooperativi. Colla Banca Mutua popolare si aperse anzi da qualche mese un conto corrente.

I promotori del Magazzino cooperativo all'origine intendevano che questa dovesse essere una associazione quasi esclusivamente operaia e il progetto sarebbe riuscito se l'Italia nostra rassomigliasse all'Inghilterra, se vi allignassero la virtù dell'attendere e la costanza del perseverare; a Rochdale quel Magazzino cooperativo, che ora possiede milioni di lire, nel suo quarto anno di vita trovavasi presso a poco nelle stesse condizioni in cui versò nel suo primo anno quello di Padova.

Ma noi italiani siamo fatti altrimenti, per noi ciò che non dà tosto brillanti frutti è cosa morta e sepolta. La naturale difficoltà d'indur tosto gran numero d'artieri ad aggregarsi al Magazzino scoraggierebbe molti e

molti. Quindi l'urgenza di fare un appello ad ogni ordine di cittadini affinché tutti concorano ad allargare la sfera d'attività d'una istituzione, i cui vantaggi, come ebbe a dimostrare il prof. Luzzatti, se per una parte sono speciali, per un'altra gran parte però sono comuni a tutti i ceti.

Perchè l'istituzione torni vieppiù accetta all'operaio riesce di massima convenienza il metterla in istretta corrispondenza colle Società operaie di mutuo soccorso; su ciò furono avviate già delle pratiche, alla cui buona riuscita è condizione primaria però che le diverse Società di Mutuo soccorso operaie finora esistenti in paese si fondano in una sola.

Furono formulati dal prof. Luzzatti e votati dall'adunanza i seguenti due ordini del giorno:

1.° L'adunanza esprime il voto che le varie Società di Mutuo Soccorso fra gli operai esistenti in Padova si raccolgano in una sola, il cui statuto sia redatto secondo le norme della scienza e dell'esperienza.

2.° L'adunanza affine d'aumentare il capitale del Magazzino cooperativo, che già fece buona prova di sé, delibera che la Presidenza si aggregi un Comitato promotore di cinque membri, il quale dia impulso alla sottoscrizione d'azioni, così in via privata, come nel seno dei circoli politici e delle Società di Mutuo soccorso. A formar parte di questo Comitato furono invitati dalla Presidenza, i signori Mattioli dott. Jacopo, Montesanto ingegn. Ferdinando, Rodella Giov. Batt., Valerj Giov. Batt., Wolff dott. Angelo.

Fiera di beneficenza a Torino. Lettere di amici ci assicurano che molte città italiane hanno già spedito doni a Torino per la Fiera di Beneficenza in favore dei feriti di Mentana.

Sappiamo che venne eletta una commissione in Padova per raccogliere e spedire gli oggetti che verranno offerti dalla carità cittadina; ma finora non v'è sentore di concorrenza a sì nobile scopo. Fra sette giorni ha termine quest'opera umanitaria... e non si dica per dio che Padova fu l'ultima delle consorelle nel levarsi in soccorso di quei poveri martiri.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Sabato fu presentato dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione conclusa col Consorzio per l'arginamento del Polcevera.

Il ministro dell'interno, ricevute ufficiali notizie della manifestazione di casi di cholera in Tangeri, ha decretato:

Le navi partite dal litorale dell'impero del Marocco dal 6 corrente in poi saranno considerate di patente brutta per cholera, e sottoposte al loro arrivo nei porti e scali del regno al trattamento contumaciato previsto dal decreto 29 aprile 1867.

La direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intento di coordinar il servizio dei piroscafi postali italiani fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto con quello dei battelli britannici fra Suez e le Indie, che sarà cambiato col venturo mese, la partenza da Brindisi dei piroscafi italiani suddetti avrà luogo dal 9 marzo prossimo ogni lunedì alle 2 pomeridiane. Restando ferma l'ultima partenza di febbraio nel giorno 28, non avrà luogo quella del primo lunedì di marzo.

Il tempo utile d'impostazione per le corrispondenze del regno verso lo estremo Oriente, via di Brindisi, dal venturo mese corrisponderà ai treni diretti in partenza da Firenze, Torino, Milano, Venezia ed alla vettura per Foggia in partenza da Napoli la domenica mattina.

Firenze, 15 febbraio 1868.

Il tumulto che ieri annunziammo avvenuto a Modica, aveva avuto luogo invece a Vittoria nel circondario di Modica. Il sindaco, alla testa degli insorti, s'era spinto contro la caserma dei carabinieri. Però la vittoria è rimasta alla legge, giacchè, accorse truppe dai luoghi vicini, hanno ripristinato l'ordine nel malispirato paese.

L'Opposition s'amuse!

Così spiegasi la fiaba raccolta dal giornale di piazza delle trame di una pretesa cospirazione per rovesciare il conte Menabrea e sostituirgli il generale Lamarmora.

Però questa diceria ha una cosa assai buona ed è di preparare al conte Menabrea l'appoggio della *Riforma*, la quale oggi confessa che è uomo d'ingegno e di prudenza e non un servo dell'impero, come lo aveva qualificato altra volta. Il conte Menabrea deve essere lieto. Se gli antichissimi amici del Parlamento subalpino lo abbandonarono perchè divennero radicali, i radicali del Parlamento italiano minacciano levarlo sugli scudi perchè troppo liberale. Sarebbe questo un nuovo ed insperato trionfo; ma il partito riformista fa tanta evoluzione, che può benissimo fare anche questa. Dopo aver posto l'onorevole Rattazzi tre volte sulla polvere, tre volte sull'altare, l'opposizione è così poco religiosa che è capace di scandalizzar l'onorevole Menabrea con il profumo dei suoi profani incensi!

Intanto però si ritenga che la novellina raccontata da qualche giornale di opposizione è uno scherzo carnevalesco che vorrebbe aver l'aria di una vendetta contro il generale Lamarmora, la cui lettera ha fatto venire innanzi tempo il giorno delle ceneri.... per la opposizione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Spener*. L'agitazione e per l'ex re Giorgio destò la suscettività nei nostri circoli ufficiali. Il governo austriaco non può vedere con indifferenza i maneggi che violano il principio del diritto delle genti. Domandiamo se Beust consideri la protezione del pretendente più importante del consolidamento dei buoni rapporti colla Prussia. L'ex re colla sua condotta abusò del diritto d'asilo. Attediamo impazientemente di vedere quali misure adotterà il governo Austriaco per far cessare quei maneggi.

LONDRA, 15. — Le notizie sulla salute di Derby sono sfavorevoli.

PARIGI, 16. — Il *Moniteur* conferma che ieri fu firmata l'abrogazione del trattato tra Francia e il Meklemburgo. Lo Zollverein ridurrà il diritto sui vini francesi a 20 franchi. Quest'accordo avrà solo effetto quando firmerassi il trattato tra l'Austria e lo Zollverein.

ROMA, 16. — I Conservatori municipali che postillarono la petizione dei 12 mila romani al papa vennero rimpiazzati.

PARIGI, 16. — La *Patrie* smentisce assolutamente tutte le voci sparse circa i pretesi cambiamenti ministeriali e le modificazioni costituzionali.

La *France* dice che Goltz fu ricevuto ieri dall'Imperatore. Oggi venne ratificato il trattato doganale tra la Francia, la Prussia e il Meklemburgo.

TORINO, 16. — Il principe Umberto è ritornato da Milano.

PARIGI, 16. — Leggesi nel *Moniteur du Soir* un telegramma da Monaco che reca che la stampa viennese è unanime nell'affermare che la legione annoverata non sarebbe passata dalla Svizzera in Francia senza una autorizzazione espressa ed anzi senza un invito fattole da Parigi. Questi ragguagli sono inesatti. Nessuna autorizzazione, nessun invito fu spedito da Parigi per far passare gli emigrati annoverati dalla Svizzera nell'Alsazia. Gli emigrati annoverati penetrarono nel nostro territorio spontaneamente senza alcun avviso preventivo. Appena il governo venne prevenuto di questo fatto adottò i provvedimenti necessari per internare separatamente gli ufficiali e i soldati a gran distanza dalla frontiera orientale.

La *Patrie* dice che i telegrammi pervenuti dalla Serbia constano che una calma assai sensibile è subentrata negli animi. Il principe Michele avrebbe reagito con una certa energia contro la tendenza d'una parte delle persone che lo attorniano. Questo risultato è dovuto ai rappresentanti delle grandi potenze.

L'*Etendard* afferma che il Generale Ignatieff ritornerà a Costantinopoli tosto che sia cessata l'indisposizione di sua moglie affetta da rosolia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Al sig. Redattore del giornale di Padova.

Credo mio debito di dover rettificare una notizia data nell'*Antenore* sulla venuta della compagnia dei Napolitani a Padova. Quantunque io non sia stato affatto estraneo alla combinazione di questa faccenda, pure debbo dichiarare che il merito è tutto della Società del Buon-Umore, la quale anzi prepara una festevole accoglienza che sarà certamente gradita ed assecondata dal paese.

CRESCINI ANTONIO.

N. 1118

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della Carlotta baronessa Dordi maritata B. Guglielmo Bertolini di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta baronessa Carlotta Dordi - Bertolini ad insinuare sino al giorno 31 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Marco Fradella deputato Curatore nella Massa Concorsuale e pel caso d'impedimento in confronto del nominato in sostituto avv. Marco dott. Donati dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Giugno 1868 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. XI per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale Uff. di Padova.

Il Presidente
ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 30 Gennaio 1868.
Carnio D.

(3 pub. n. 72)

Prov. di Padova Dist. di Piove
LA GIUNTA MUNICIPALE
di Bovolenta

AVVISO

Sistemata dal Comunale Consiglio la pianta del personale destinato in servizio di questo Comune, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario con l'annuo soldo d'it. L. 1200
Scrittore » » 400

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze in bollo legale a questo Protocollo entro il giorno 15 Marzo p. v. corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedine politico-criminali
- c) Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii.

All'istanza del Segretario sarà unita la patente di abilitazione, ed a quella di Scrittore dovrà esser unito il Certificato delle scuole percorse.

La nomina è di spettanza di questo Comunale Consiglio.

Bovolenta li 5 febbraio 1868.

Il Sindaco
Avv. PIGNOLO

Gli assessori
Domenico Calore
Francesco Meneghello
Marco Carrari
Nereo Callegari

Il segr. int.
Francesco Zorz

(3 pub. n. 80)

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a iscoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfo-ratura.

Ogni possidente ed affittanziero che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri che la medesima non accetta obbligazioni per il contemplato scopo, che a tutto Marzo prossimo venturo.

(5. pub. n. 74)

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE
(5 publ. n. 22)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione
DI CANTO CORALE
composto
PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA
GIOVANNI VARISCO

Prezzo italiane lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi
N. 10 rosso.

È USCITO

il primo libro dell'opera
del prof. M. C. FRARI.

Ostetricia teorico-pratica

con un breve compendio delle malattie delle donne gravide, partorienti e puerpere e del neonato, dalla nascita fino allo slattamento e con alcune nozioni sopra le principali questioni ostetrico - legali, sul metodo di praticare l'anestesia nei parti sulla elettricità applicata all'ostetricia e sulla vaccinazione, con Tavole.

Si vende alla Libreria Sacchetto per it. L. 3

RAPPRESENTANZA

1. Pel **Consulatore Amministrativo** — Giornale ebdomadario di Giurisprudenza, Dottrina ed Interessi Amministrativi; diretto dal dott. Casimiro De Bosio di Verona, all'anno anticipate lire 20, e lire 5 pel supplemento.
 2. Per **L'Adige** — Foglio quotidiano di Verona; all'anno anticipate lire 30, al semestre lire 16, al trimestre lire 9.
 3. Pel **Giornale bimensile di Agricoltura** del Regno d'Italia del prof. Francesco Luigi ca. Botter di Bologna; per lire 20 all'anno anticipate.
 4. Per **La Legge** — Giornale di tre puntate ogni settimana diretto dall'avv. G. Bernardi di Firenze; la parte prima ad anno anticipate lire 24, la seconda lire 12, ed ambedue per lire 32. Semestre e trimestre in proporzione.
 5. Per **La Cronaca Grigia** — Giornale ebdomadario diretto dal deputato dott. Carlo Righetti di Milano; per annue anticipate lire 12, semestre e trimestre in proporzione, con premio gratuito mensile di lire mille.
 6. Pel **Tempo** — Foglio quotidiano di Venezia; per anticipate lire 28 ad anno, lire 15 a semestre, lire 8 a trimestre.
- Presso A. Susan in Padova, via Municipio N. 4 (1 pubbl. n. 91)

È USCITO

ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO

**LA RACCOLTA
DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA**

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

**MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tuberose cose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(6 pub. n. 12)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

SI VENDE

AL BAZAR DI LIBRI in via dei Servi
N. 10 rosso.

- Biaggi.** Opere mediche, 5 volumi, Padova 1859 I. L. 8 —
- Cosmos.** Saggio di una descrizione fisica del mondo 4 volumi, Venezia 1860 » 10 —
- Rokitanski.** Trattato completo di anatomia patologica 3 volumi, Venezia 1852 » 7 —
- Dante e Padova.** Studi storico-critici-elegante volume, Padova maggio 1865 » 6 —
- Selvatico.** Arte ed artisti, 1 volume, Padova 1863 » 3 —
- La Corte di Roma e Pimp. Massimiliano** 1 volume, Padova 1867 » 1 —
- Giacomini prof. G. A.** Opere mediche edite ed inedite pubblicate per cura dei prof. Mugna e Coletti vol. 10 in 8° Padova 1852 al 1856 » 40 —
- Dibattimento** contro Tolomei dott. Antonio e Salvagnini dott. Enrico per contravvenzione stampa Venezia 1865 » 30 —
- Ferrai prof. Eugenio.** Degli intendimenti e del metodo della filologia classica Padova 1867. — 40

- Minto Antonio.** L'aurora dell'uomo grande commedia storica Padova 1864 » — 50
- Prati Giovanni.** Dopo la guerra canto Padova 1866 » — 25
- Prati Giovanni.** Inno al Re, Padova 1866 » — 20
- Zehetmayer.** Percussione ed ascoltazione un vol. Padova 1855. 3 —
- Messedaglia Angelo.** Le statistiche criminali dell'impero austriaco, Venezia 1866-67. » 4.50
- Keller dott. Antonio.** Il terreno agrario, Padova 1864 » 2 —
- Luzzati.** La diffusione del credito e le banche popolari, Padova 1863. 2 —
- Keller dott. Antonio.** Sulla moltiplicazione delle piante considerate dal lato agrario Padova 1858 » — 75
- Volpi Alessandro.** Manuale popolare di veterinaria a comodo d'ogni proprietario di cavalli, bestie bovine, cani ecc. ecc. Padova 1853 » 2.50
- De-Giorgi.** Esame del corso di diritto naturale del prof. Ahrens, volume unico Padova 1853. » 1.40

Tip. Sacchetto.